

Essere coscienza vigile della società

La testimonianza del giudice Rosario Livatino

A partire dalle persone

Gli autentici mutamenti sociali sono effettivi e duraturi soltanto se fondati su decisi cambiamenti della condotta personale. Non sarà mai possibile un'autentica moralizzazione della vita sociale, se non a partire dalle persone e facendo riferimento ad esse: infatti, “l'esercizio della vita morale attesta la dignità della persona”.

Alle persone compete evidentemente lo sviluppo di quegli atteggiamenti morali, fondamentali in ogni convivenza che voglia dirsi veramente umana (giustizia, onestà, veracità, ecc.), che in nessun modo potrà essere semplicemente attesa da altri o delegata alle istituzioni. A tutti, e in modo particolare a coloro che in varia forma detengono responsabilità politiche, giuridiche o professionali nei riguardi di altri, spetta di essere coscienza vigile della società e per primi testimoni di una convivenza civile e degna dell'uomo.

(tratto da: DSCC, cap. III, par. III/B – c, n. 134, Roma 2004, p. 69.)

Per riflettere

1 Condividi l'idea che chi detiene responsabilità pubbliche debba assumere i 'giusti' atteggiamenti morali? Quali, in particolare?

2 Dinanzi ai mali della società, capita anche a te di dare sempre la colpa agli altri o alle istituzioni? Qual è il tuo *alibi* ricorrente?

3 Che cosa, secondo te, aiuta gli uomini a cambiare la loro condotta – cioè il loro comportamento – personale?



Il giudice Rosario Livatino, siciliano, ucciso dalla mafia il 21 settembre 1990 a soli 37 anni. Era apprezzato da amici e colleghi per la sua integrità morale, per la professionalità, la competenza e l'umanità con cui svolgeva il lavoro di giudice presso il Tribunale di Agrigento. L'onestà e l'amore per la giustizia, animate da fede cristiana, lo condussero costantemente nel servizio pubblico fino a testimoniare Cristo col martirio.

QUANDO APPARIRE CONTA...

Il giudice, oltre che essere, deve anche apparire indipendente, per significare che, accanto a un problema di sostanza, certo preminente, ve n'è un altro, ineliminabile, di forma. Occorre fare una distinzione tra ciò che attiene alla vita strettamente personale e privata e ciò che riguarda la sua vita di relazione, i rapporti con l'ambiente sociale nel quale egli vive. Qui è importante che egli offra di se stesso l'immagine non di una persona austera o severa o compresa del suo ruolo e della sua autorità o di irraggiungibile rigore morale, ma di una persona seria, sì, di persona equilibrata, sì, di persona responsabile pure; potrebbe aggiungersi, di persona comprensiva e umana, capace di condannare ma anche di capire.

tratto da: R. Livatino, *Il ruolo del giudice in una società che cambia*, relazione tenuta il 7 aprile 1984.